

*Aa. Vv., Littérature et photographie*

**Francesca Forcolin**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8139>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8139

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 461-463

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Francesca Forcolin, «Aa. Vv., *Littérature et photographie*», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 01 juillet 2009, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8139> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8139>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Aa. Vv., *Littérature et photographie*

Francesca Forcolin

---

## NOTIZIA

AA. VV., *Littérature et photographie*, sous la direction de Jean-Pierre MONTIER, Liliane LOUVEL, Danièle MÉAUX, Philippe ORTEL, Presses Universitaires de Rennes, 2008, Collection «Interférences» 2, pp. 572.

- <sup>1</sup> Il volume, che nasce dai lavori di un convegno tenutosi nel luglio 2007 al Centre National di Cerisy-la-Salle, si interroga sul ruolo che la fotografia ha giocato in relazione all'estetica letteraria. Più che essere un punto di riferimento, questa raccolta di saggi ambisce a spingere l'interesse verso un nuovo campo di ricerca.
- <sup>2</sup> Fino agli anni Ottanta, infatti, cioè fino agli studi principalmente di Roland Barthes e Philippe Dubois, la critica letteraria ha ignorato il decisivo impatto della fotografia sull'estetica, sulla società, sulla politica e letteratura di due secoli. A partire dalla creazione del termine, avvenuta in Francia nel 1839 grazie alle sperimentazioni di Joseph N. Niépce e di Louis Daguerre, seguite dalla calotipia con William Fox Talbot, la fotografia è stata al centro di discussioni, polemiche, conflitti, in quanto “rivoluzione invisibile” (secondo la definizione di Philippe Ortel) che promuoveva il dominio della materia a scapito del tentativo di mimesi del reale operato in letteratura e in pittura. Proprio Baudelaire, il maggior sostenitore della “modernità”, aveva contraddittoriamente sottolineato l'incolmabile divario tra la poesia (“l'arte eterna”) e la fotografia, intesa come ambizioso simbolo del progresso.
- <sup>3</sup> Considerata per molto tempo più vicina alla scienza che all'arte, la fotografia, “immagine industriale”, segnò una cesura nella storia dell'umanità: diede vita ad una diversa concezione dell'opera d'arte, a un cambiamento nella visione del reale (da cui nacque il realismo e la sua antitesi, il genere fantastico); intervenne nell'evoluzione della letteratura di viaggio, nella rappresentazione dell’“altro”; modificò la concezione del tempo in seguito alla decomposizione del movimento nelle opere di Eadweard Muybridge; ma soprattutto fu indispensabile per la rappresentazione dell'identità

(sessuale, razziale) e per l'evoluzione dell'io, dell'intimità, della memoria. Ed è sulla ridefinizione del soggetto, del *moi*, che si muovono gran parte delle opere di auto-fiction “photo-littéraires” analizzate nei contributi raggruppati in questo volume, di ricercatori internazionali; riflessioni teoriche che intendono sottolineare come l'opera letteraria e la fotografia non abbiano seguito linee parallele senza mai entrare in contatto, come per molto tempo si è creduto, ma che si siano congiunte e legate dando vita a interazioni non solo feconde, bensì rivoluzionarie.

- 4 Dopo l'*Avant-propos* di Jean-Pierre MONTIER (pp.7-14), i curatori hanno suddiviso il volume in cinque capitoli che esaminano l'evoluzione della fotografia, il dialogo tra lo spazio della pagina scritta e lo spazio dell'io, il rapporto tra narrativa e immagine, il territorio del visibile e del leggibile. Nella parte centrale del volume si trova il *cahier couleur*, una ventina di pagine comprendenti 48 fotografie descritte nei saggi, dalla più antica – *Point de vue pris d'une fenêtre du Gras* di Nicéphore Niépce, 1827 – alle ultime sperimentazioni sulla luce con l'utilizzo di filtri (Michel Séménako).
- 5 La prima sezione, «Convergences» (pp.17-168), raccoglie i saggi di Philippe ORTEL su *Trois dispositifs photo-littéraires. L'exemple symboliste*; di Paul EDWARDS su *Tendances nationales et tendances économiques dans la constitution de l'objet photolittéraire*; di Monique SICARD, *Photographie: quel récit des origines?*; Marta CARAION, *Texte-photographie: la vérité selon la fiction*; Paul-Louis ROUBERT, *Alfred Tonnellé et la photographie, ou les faillites de l'harmonie*; Claire BUSTARRET, *Photographie et autographie: statut paradoxal du fac-similé*; Paul LÉON, *L'écrivain et ses images, le paratexte photographique*; Leszek BROGOWSKI, *Le documentaire: dispositif photographique, dispositif littéraire*; Pierre-Henry FRANGNE, *Photographie et littérature de montagne ou le sublime contemporain*.
- 6 Nell'ambito di «Le photographe à l'œuvre» (pp.169-326), troviamo gli studi di Christelle REGGIANI, *Subjectivité littéraire et photographie: la naissance du point de vue*; Lawrence GASQUET, «On dit que nous autres photographes, nous sommes au mieux une race d'aveugles»: *l'image du photographe dans l'œuvre littéraire de Lewis Carroll*; Émile PITON-FOUCAULT, *Merveille et monstruosité de l'image photographique dans les "Rougon-Macquart"* d'Émile Zola; Marie-Hélène BOBLET, «L'agrandissement» ou «Le balcon (détail)»: *le roman-photo à la Mauriac*; Laurence PETIT, «Spectres de Kath»: «La Photographie» «au négatif» de Penelope Lively; Jean ARROUYE, *La vision oblique*; Anne-Cécile GUILBARD, *Le roman du regardeur en 1980 (Roland Barthes et Hervé Guibert)*; Isabelle ROUSSEL-GILLET, *Les paradoxes de la photographie chez Ernaux et Le Clézio*; Bernard LAFARGUE, *Le temps des avatars virtuels: entre la vie éternelle de Houellebecq et la vie divine de Sollers*; Danièle MÉAUX, *L'écriture à l'épreuve de l'image enregistrée*. Particolarmente interessante è il testo di Roussel-Gillet, che analizza l'apparente diversa funzione della fotografia nelle opere di Ernaux e Le Clézio: immagini sovrasposte di vestiti abbandonati al suolo come espressione di una libido in atto (nella prima) e paesaggi africani che rappresentano un passato ancestrale (nel secondo), sono accomunati dalla memoria, dal passato e dall'affezione verso gli oggetti.
- 7 Nel terzo capitolo, «Espaces du livre, espaces de soi» (pp.327-412), sono raccolti gli articoli di Évelyne ROGNIAT, *Chambres d'écho: propos sur la collection "Carnets de voyages"*; Jan BAETENS, *La lecture narrative de l'image photographique*; Magali NACHTERGAEL, Roland Barthes et les artistes des mythologies individuelles: la création de soi par la photographie entre 1970 et 1975; Chloé CONANT, *Histoire d'images et de textes: les œuvres photo-fictionnelles de Sophie Calle et d'Édouard Levé*; Cécile CAMART, *Les stratégies éditoriales de Sophie Calle: livres de photographies, photo-roman, livres d'artiste*; Nancy PEDRI, *Le silence photographique, un*

*geste provocateur*, dove si prende in considerazione la narrazione silenziosa della fotografia, che attraverso gesti visivi permette l'espressione del *moi*, con un riferimento particolare al racconto autobiografico *Crybaby* di Janice Williamson; Laurence PERRIGAULT, *La photographie comme déclencheur de la mémoire dans "Le royaume des voix"* d'Antonio Muñoz Molina et *"La ferme du Garet"* de Raymond Depardon.

- 8 La penultima sezione, dal titolo «Territoires du visible et du lisible» (pp.413-516), comprende i contributi di Jean-Pierre MONTIER, *Et vint "La vue"*; Daniel GROJNOWSKI, *Eugène Atget, artisan photographe et auteur d'avant-garde*; Jay BOCHNER, *Textes vus chez Walker Evans*; Véronique MONTÉMONT, *Dites voir (sur l'"ekphrasis")*; Dervila COOKE, *Maspero et Frantz: voyages vers l'autre en photographie et en texte*; Laurence GUYON, «C'que c'est beau la photographie!»; Christine BUGNET, *Tropismes photographiques. Indicible et Inimageable*.
- 9 L'ultimo capitolo, «Zoom et Aperçus» (pp.517-546), raccoglie gli studi di Jérôme THÉLOT, *Notes sur un portrait de Baudelaire*; Paul EDWARDS, *Brève présentation de l'Ouphopo*, in cui si espongono brevemente gli obiettivi dell'«Ouvroir de photographie potentielle» il quale, nato nel 1995, segue il percorso iniziato negli anni Sessanta da François Le Lionnais con l'Oulipo; Ronald SHUSTERMAN, *Polarités: la photographie entre littérature et sensation*; un *Entretien* de Danièle MÉAUX avec Michel SÉMÉNIAKO, *Genèse d'un projet: du texte à l'image - À propos d'"Exil", photographies de Michel Séméniaiko, textes de Louise L. Lambrichs*.
- 10 Chiude il volume una breve presentazione degli autori.